



QUARESIMA 2026

# CON FRANCESCO SULLE ORME DI CRISTO

*san Damiano*  
la Chiamata

AUDIZIONE:

Come agnelli in mezzo ai lupi io vi mando...  
Con candore di colomba, con l'astuzia del serpente  
e non portate borsa né mantello né calzari  
e non portate pane né bastone né denaro.  
Lascerete il padre, la madre ed i fratelli,  
lascerete i figli, le vostre case e i campi.

Non cercare il lusso delle vesti in questo mondo,  
amatevi l'un l'altro, tra voi ditevi fratelli.

Per servire voi veniste, polvere il denaro,  
accoglie nella gioia l'uomo che a voi venga,  
sia l'amico che il nemico, il ladro e il brigante.

Nulla vi trattenga, vi divida, vi separi.

Era già del tutto mutato nel cuore e prossimo a divenirlo anche nel corpo, quando un giorno passò accanto alla chiesa di San Damiano, quasi in rovina e abbandonata da tutti. Condotta dallo Spirito, entra a pregare, si prostra suplice e devoto davanti al Crocifisso e, toccatolo in modo straordinario dalla grazia divina, si ritrova totalmente cambiato. Mentre egli è così profondamente commosso, all'improvviso – cosa da sempre inaudita! – l'immagine di Cristo crocifisso, dal dipinto, gli parla muovendo le labbra. «Francesco, – gli dice chiamandolo per nome – va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina». Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispose a obbedire e si concentra tutto su questo invito. Ma, a dir vero, poiché neppure lui riuscì mai a esprimere l'ineffabile trasformazione che percepì in se stesso, conviene anche a noi coprirlo con un velo di silenzio. Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può pienamente ritenere, le venerande stimmate della passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore – (TOMMASO DA CELANO – VITA SECONDA, 593-594).

L'incontro tra il crocifisso nella chiesetta abbandonata e in rovina di San Damiano, segna uno spartiacque nella vita di San Francesco, così che possiamo distinguere tra un Francesco prima di quell'incontro e un Francesco dopo quell'incontro, completamente diverso.

Ma, del resto, non si tratta di due vite differenti, ma dell'unica e medesima esistenza. Che cosa le accomuna? L'essere condotti dallo Spirito.

Noi pensiamo che lo Spirito di Dio sia presente e all'opera quando compiamo scelte coraggiose, controcorrente, quando si esprimono dei "no" precisi e dei "sì" precisi. Spesso ci dimentichiamo che lo Spirito di Dio abita il nostro cuore e la nostra persona sempre. È il respiro di Dio in noi che accompagna tutta la nostra esistenza. Quando gli uomini gli danno ascolto e lo fanno emergere, allora egli rende efficace e manifesta la sua opera; ma anche nei momenti di "dimenticanza", di lontananza, di abbandono, lo Spirito di Dio

non smette di accompagnarci e di offrirci occasioni, spunti, circostanze perché noi ci fermiamo, sappiamo guardarci dentro e comprendiamo sempre di più la nostra identità più vera. Del resto la Quaresima a questo ci rimanda. Non è un tempo penitenziale nel senso negativo e pesante del termine, un tempo dove moltiplicare i sacrifici, le rinunce, i fioretti. Se non ci si coinvolge con tutta la nostra vita, tutte queste pratiche non servono proprio a niente. Caso mai servono ad aumentare il nostro orgoglio e la nostra presunzione: *"Guarda come sono stato bravo... brava!"*. Al contrario, la Quaresima è un tempo per guardarsi dentro in profondità e con estrema verità per scoprire cosa c'è nel nostro cuore, cosa davvero lo abita, dare un nome preciso ai movimenti che ispirano le nostre parole e le nostre azioni per comprendere, proprio alla luce dello Spirito, quali sono questi atteggiamenti "nocivi", controproducenti, che ci allontanano nel nostro cammino di discepoli di Cristo. Così è avvenuto per Francesco. Lo Spirito è sempre stato all'opera in lui, anche quando si vantava di essere "il re delle feste", spendendo i soldi del padre, Pietro di Bernardone, anche quando sperava di diventare cavaliere per essere qualcuno e, soprattutto, per contare nella società del suo tempo. Anche lì lo Spirito era all'opera. Assecondando i suoi sogni, gli rivelava contemporaneamente la loro inutilità. Il sogno di diventare qualcuno di importane, qualcuno che lascia una traccia in questo mondo, era indubbiamente vero e autentico, ma le modalità che Francesco aveva scelto inizialmente non erano delle migliori. E così lo Spirito lo ha condotto proprio dentro la sconfitta più dura e faticosa, perché potesse comprendere.

Le sconfitte possono diventare dei trampolini di lancio per una rinascita, per balzare di nuovo in piedi e camminare in una direzione diversa, con uno spirito diverso.

*“Va e ripara la mia casa che – come vedi – sta andando in rovina”.* Francesco inizialmente pensa alla ricostruzione e al restauro di quella chiesetta abbandonata e fatiscente, ma comprende ben presto che il soggetto e la meta di quell’invito era proprio la sua vita.

*“Ripara la tua vita, io ti do la possibilità di farlo... mettiti all’opera e non perdere altro tempo... orientala verso ciò che davvero vale”.*

Questa è la “GRAZIA” che tocca tutti, prima o poi nella vita. Per Francesco ha voluto dire un’obbedienza al Vangelo vera e autentica, in quella particolare forma storica. E per noi cosa può voler dire?

Bellissimo il commento che Tommaso da Celano, il biografo della sua vita, racconta di questa vicenda. Ascoltiamolo:

*“Queste trasformazioni interiori sono così profonde che non si possono comprendere fino in fondo. Meglio avvolgerle nel velo del silenzio e dello stupore”.* Anche per noi è così.

Siamo sempre dei chiamati, condotti ogni giorno dallo Spirito di Dio che non perde d’occhio i nostri passi e i sentieri che intraprendiamo, nemmeno un’istante. E quando noi lo assecondiamo e ci arrendiamo alla sua voce, non ci accorgiamo di compiere cose stupende, meravigliose, inaspettate per noi stessi, per gli altri e per il mondo.

Francesco ce lo conferma in tutta la sua vita.

**SPAZIO PER QUALCHE RIFLESSIONE O PREGHIERA PERSONALE**

---

---

---

---

---

---

---